



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
lunedì, 27 aprile 2020

FIN - Campania

lunedì, 27 aprile 2020

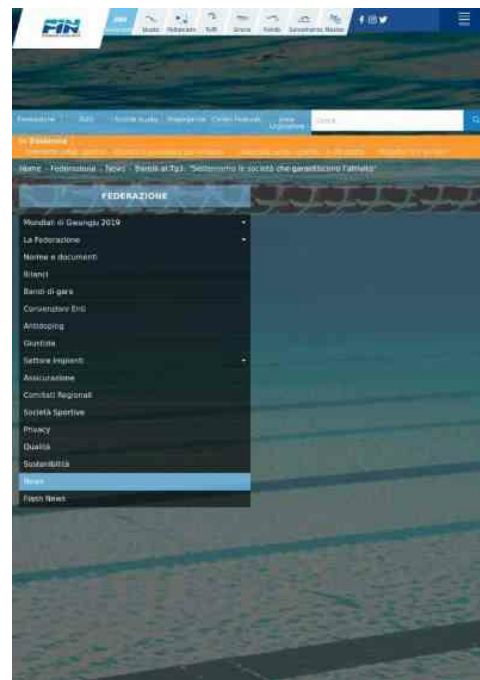
FIN - Campania

26/04/2020	federnuoto.it	<i>Francesco Passariello</i>	3
26/04/2020	ilmattino.it	<i>Diego Scarpitti</i>	4
27/04/2020	La Città di Salerno Pagina 24		7
27/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 31		9
27/04/2020	Corriere dello Sport Stadio (ed. Firenze) Pagina 31	<i>Paolo De Laurentiis</i>	11
27/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 30	<i>Paolo De Laurentiis</i>	13
27/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 32		15
27/04/2020	Corriere dello Sport (ed. Campania) Pagina 2		17
27/04/2020	La Gazzetta dello Sport Pagina 3		19
27/04/2020	Corriere del Mezzogiorno Pagina 12	<i>Fabrizio Geremicca</i>	21

Barelli al Tg3: "Sosteniamo le società che garantiscono l'attività"

Francesco Passariello

Il presidente Paolo Barelli è intervenuto al Tg3. "Il nostro pensiero è rivolto alle società sportive che garantiscono l'attività dalla base all'alto livello gestendo gli impianti che non vengono utilizzati solo dai nostri campioni, come Federica Pellegrini, Gregorio Paltrinieri, il Settebello, il Setterosa, Tania Cagnotto, ma anche da tanti utenti, tanti cittadini che con la loro partecipazione tengono in vita e rendono possibile sostenere i costi di strutture spesso monodisciplinari". La Federnuoto ha varato una manovra di supporto da 4 milioni a favore delle società che coinvolge, tra l'altro, "le iscrizioni alle gare, le affiliazioni, le assicurazioni, i tesseramenti, quindi si riferisce allo svolgimento di un'attività che può essere sostenuta entro certi limiti anche dalla Federazione". Il rischio del fallimento per molte associazioni e società sportive è serio e imminente. "Saranno gli atti del Governo, come il sostegno al credito, l'accesso anche a contributi a fondo perduto, che stabiliranno se lo sport in Italia potrà vivere, esistere, dopo questa drammatica pandemia", conclude Barelli.



Coronavirus, Cattaneo (Circolo Savoia): «Ripartire con un pizzico di follia»

Diego Scarpitti

Record nel canottaggio, primati nella vela. Tanto da ricevere la Stella d'oro nel 1969 e il Collare d'oro al merito sportivo nel 2002, massima onorificenza conferita dal Coni, riservata alle società sportive centenarie. Tanti gli atleti biancoblu del Reale Yacht Club Canottieri Savoia che hanno portato e conducono tuttora Napoli sulla vetta del mondo: Matteo Castaldo, bronzo olimpico a Rio 2016, che proverà a migliorarsi in Giappone, Alfonso Scalzone e Giuseppe Di Mare, l'inossidabile coppia artefice di titoli conquistati in rapida sequenza nel giro di un biennio a livello italiano ed internazionale (europei, mondiali giovanili, mondiali universitari), non ultimo Alessandro Brancato già qualificato alle Paralimpiadi di Tokyo. In Banchina Santa Lucia vele ammainate e remi in deposito, causa pandemia da Covid-19. In attesa che lo sport ritorni ai suoi ritmi abituali, il presidente Fabrizio Cattaneo della Volta, in carica dall'aprile del 2019, ha fatto il punto della situazione, dialogando in videochat con gli altri presidenti dei circoli napoletani, alla presenza dell'assessore allo sport del Comune di Napoli, Ciro Borriello. «Incontro molto positivo, propositivo e concreto. Confronto favorevole e abbiamo tutti un'identità di vedute». Dibattute diverse questioni. «In primis ci preoccupa la condizione del personale, patrimonio fondamentale, che lavora per noi. Metterlo in cassa integrazione è stato un grosso sacrificio, che abbiamo temperato, anticipando gli stipendi e preferito procedere in tale direzione», spiega l'avvocato Cattaneo. Fase 2. Attività sportive centrali nella riflessione. «Siamo in grande ansia ma dobbiamo aspettare le direttive nazionali. Sembrerebbe che il calendario preveda una ripartenza iniziale legata ai campioni di interesse nazionale e agli atleti partecipanti alle competizioni internazionali, successivamente sarà il turno per quelli interessati alle rassegne nazionali e regionali, infine l'attività di scuola». Non mancano dubbi e incertezze. «Nentro grandi perplessità sull'attività di scuola vela: abbiamo numeri obbligati. Sarà difficile rispettare il distanziamento per i ragazzi sulle barche e quindi rilanciare l'avviamento allo sport, che rappresenta la nostra ragione di esistere». Specificità. «Il 90% dello sport italiano si origina nei club, nei circoli, nelle associazioni, negli oratori salesiani: tutto è affidato all'iniziativa privata, non basta davvero l'educazione fisica nelle scuole. Vedo dura la ripresa senza norme chiare», osserva il presidente del RYCC Savoia. Si sommano plurime criticità. «Difficoltà legate alla club house, dove abbiamo attività di sede, che ha le sue dimensioni. Il circolo è proprietario dell'immobile, dotato di locali spaziosi: sarebbe, però, complicato prevedere orari differenziati in ogni caso. Situazione di non di facile soluzione», avverte Cattaneo. Rebus Coronavirus e paralisi. «Personale, attività sportiva, club house, ristorazione: tutto fermo. Non si può cominciare nell'immediato. Dal 3 maggio in poi seguiranno riunioni con soci, consiglieri e sindacato del personale su come procedere.



Conto di riaprire il Circolo Savoia il 18 maggio. A quella data riaprirò le attività sportive principali, poi la sede, esclusi ristorante e bar, in mancanza di istruzioni precise derivanti dalle autorità preposte: non rischio né che si ammali un socio né un dipendente né di andare incontro a sanzioni, se non ci sono idee chiare in merito», precisa il presidente biancoblu. Ripartenza. «Seguirò il suggerimento del presidente della Federazione italiana vela, Francesco Ettorre, di aprire in ultimo le scuole. Prevedo la riapertura sicuramente verso la metà di giugno. Mi permetterei di indicare all'assessore Borriello di riprendere l'attività della scuola vela ad estate inoltrata». Road map tratteggiata. In programma il 60esimo anniversario delle Olimpiadi di Roma nella prima settimana di luglio. «Necessario rinvio. Le Vele d'Epoca è una manifestazione importante, che ha bisogno di una lunga preparazione, deputato all'evento Fabio Curcio, che ci lavora per diversi mesi. Va programmato con una certa cura e organizzato con la partecipazione di tutti gli enti preposti. Inoltre i cantieri sono chiusi, con gli armatori che non hanno potuto fare il rimessaggio delle barche. Rischieremmo di non avere la materia prima, ovvero le splendide signore del mare, che solcano le acque del Golfo». Speranza di ripresa. «Il diporto potrebbe partire prima. Mi auguro da giugno, rispettando il distanziamento a bordo, la pulizia, i servizi marittimi di disinfezione all'arrivo in banchina, la circolazione in banchine autorizzate». Si approssimano giorni cruciali con la fine del lockdown. Serve voltare pagina e provare a rituffarsi nella normalità anche se non sarà semplice. La lezione viene dalla fatica e dalla resistenza, dai sacrifici e dalla resilienza tipici del canottaggio. Carica di significato la vicenda umana e sportiva dell'atleta paralimpico Alessandro Brancato. «Alessandro è un uomo-campione e campione dello sport. La sua grinta è notevole, non quella di lacrime e sangue ma del sorriso contagioso, della bontà e dell'entusiasmo. Sorride, studia, partecipa alla vita sociale, amico di tutti, con un ottimo rapporto con gli allenatori, benvoluto da tutti e dispensa consigli ai suoi compagni normodotati e paralimpici. Così come Giuseppe Di Mare, Alfonso Scalzone, Niccolò Nordera nella vela e gli altri». Documento stilato e condiviso. «Scaturita una sintesi redatta non in base al rigido protocollo della data di fondazione dei club cittadini ma partendo dalla zona occidentale di Napoli, dal circolo posizionato più ad ovest, dall'Ilva di Bagnoli passando per il Posillipo, il Tennis, il Nautico, la Vela, l'Italia, il Savoia, la Canottieri fino ad arrivare alla Lega Navale». Riaggiornamento prima del 4 maggio sulla piattaforma Zoom. Misure poste in essere da Palazzo San Giacomo. «La delibera del Comune di Napoli è andata dritta al nocciolo del problema senza fronzoli. Esenzione dai tributi locali e dai canoni è un notevole sgravio ma sicuramente si può fare di più per la contribuzione, detassazione e integrazione stipendi allenatori. Devono facilitarci per rendere più idonee le palestre e l'adeguamento della struttura». Scenari futuri. «Dobbiamo munirci di pazienza, buona volontà, soprattutto augurarci che il Coronavirus scompaia del tutto per poter riprendere le nostre attività. Permanendo il rischio di contagio le nostre attività saranno sicuramente ridotte, a prescindere dai provvedimenti presi dalle autorità», conclude Cattaneo (nella foto di Rosario Caramiello). Restart. «Lo sport insegna. Ci vuole entusiasmo, buona volontà e ottimismo per dire: andiamo. Ad un certo punto bisogna cominciare.

Con un pizzico di follia».

La Città di Salerno

FIN - Campania

il focus

Sport, soldi e sentimenti È la grande sfida al virus

Gli interrogativi, lo smarrimento e l'attesa che il nostro tempo ci venga restituito Ma alla base c'è anche la necessità di rimettere in moto un sistema economico

di CLODOMIRO TARSIA Calcio sì, calcio no. Sport sì, sport no. Sembra un rompicapo, ma fa da paravento a un problema serio, che va al di là di ogni pulsione personale o della necessità di trovare una risposta che giustifichi la decisione, da tutti intimamente auspicata, di riaprire stadi, palestre, palazzetti, piste, circuiti di bolidi a due o quattro ruote, ippodromi, piscine; insomma tutti gli impianti che - lo capiamo meglio oggi che viviamo un tempo sospeso - ci consentono non solo di sfogare le tensioni giornaliere, ma ci aiutano a vivere e a sentirci tutti quanti, sia pure per alcune ore o per pochi minuti o per qualche secondo un battito di ciglia - protagonisti felici e vincenti in un mondo altro; il mondo del superman Pippo Ganna, che afferra il suo quarto mondiale, di una Federica Pellegrini, di un Greg Paltrinieri, di una Simona Quadarella, di una Federica Brignone, di un Simone Barlaam e di una Bebe Vio, dei ragazzi d'oro del Settebello, di Filippo Tortu, tanto per rimanere tra le nostre eccellenze. Questi ragazzi con le loro imprese fanno sentire tutti noi, mortali ipocondriaci, competitori felici, liberi, generosi e leali. È il mondo puramente onirico della salute di ferro, della forma fisica e mentale, dei guizzi geniali, della sfida suprema all'avversario da battere, di sentirsi pronti a superare qualsiasi off-limits. Quando si dice sport si pensa alle gare che generano divertimento, suspense e spettacolo; si pensa ai confronti tra singoli o tra squadre di atleti ben selezionati e preparati, in uno stadio, su un ring, in una palestra, su un tatami, per appagare il tifo e per toccare il peak delle emozioni. Il che è vero. Ma lo sport non muove solo i sentimenti, non fa solo battere i cuori ai bordi delle piste o delle strade del Giro e del Tour. Lo sport è anche scalare l'Everest come faceva Reinhold Messner e, noi gnomi italiani, assieme a lui; oppure scendere con Alessia Zecchini oggi e con Enzo Maiorca ieri nelle profondità marine: o vincere la forza degli Oceani con Giovanni Soldini. Lo sport serve a farci capire di essere anche un mezzo per allargare le conoscenze dell'uomo, aprire orizzonti di ricerca, testare cosa è l'uomo nel grande mistero della natura e quali sono le sue possibilità fisiche e psichiche. Ma lo sport è anche la leva per muovere economie e favorire lo stato di benessere dei popoli. Abbiamo visto quanto conta nel campo della produzione, della innovazione, della promozione e della commercializzazione dei prodotti. Lo sport ha introdotto nuove filosofie economiche, aperto mercati, settori e orizzonti prima sconosciuti e di cui, oggi, non si può fare a meno. Si pensi agli obiettivi di promozione turistica raggiunti dal



La Città di Salerno

FIN - Campania

Dubai e dal Qatar grazie ai Tour ciclistici che organizzano agli inizi dell' anno. È per queste ragioni che con gli stadi chiusi tutti continuiamo a interrogarci e aspettiamo, smarriti, che il tempo ci venga restituito e che gli atleti scaldino i muscoli per tornare a regalarci le emozioni di cui questa assurda e paralizzante quarantena ci ha privato, fermando campionati di calcio, di basket, di volley, di pallamano, la Sanremo, il Giro, il Tour, i caroselli rombanti, le picchiate sugli sci, gli sprint sotto i 10". Agli gnomi sono stati tolti i gol di Immobile e di Ronaldo e queste privazioni hanno fatto sentire tutti, anche i pochi che sono tetragoni allo sport, più soli, più fragili, più infelici e più timorosi di conoscere future pandemie. E, non arrossiamo nel dircelo, anche più vulnerabili sotto il profilo sociale ed economico. Ma riaprire gli stadi ci farà capire di essere colpevoli di aver sempre avvelenato la caduca storia dell' uomo e il consacrato equilibrio della natura? Faremo bene a chiedercelo quando il pallone e gli atleti di ogni sport ci schiederanno dai divani e noi, esaltandoci, ci perderemo ancora nelle loro imprese. Ma, rispondendo, non dovremo credere di aver sconfitto per sempre il maledetto virus sconosciuto che ha popolato di diavoli il mondo dei piccoli gnomi. Il nostro mondo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

«Riparte chi può ma lo Stato arriverà tardi»

ROMA - Uno in rappresentanza di tutti: un tuffo nel mondo che tiene in piedi lo sport di base e - come conseguenza - anche quello di vertice. Erich Persico è amministratore delegato del Gonzaga Sport Club, la moglie Simona è il presidente. Siamo a Milano. Vasca da 25 metri, sei corsie, e attività extranuoto, con la gestione del palazzetto dell'Istituto Gonzaga. Scuola e sport insieme, un miracolo. In condizioni normali sarebbe questa la storia. «L'impianto è chiuso dal 24 febbraio. Aspettiamo...». Un passato da nuotatore, una certa dimestichezza con i numeri. Anche se non sono più quelli del cronometro. Il primo è 25.000 euro. «Tra affitti e costi di gestione, sono quelli che servono ogni mese per tenere in vita l'impianto». Andiamo avanti. «600 bambini con la scuola nuoto, un centinaio tra agonisti e master. 2.000 "passaggi" a settimana. La mattina lavoravamo con la scuola per le ore di educazione motoria». Personale impiegato? «7 dipendenti, 53 persone in totale. Alcuni con partita Iva e altri no». La missione è sopravvivere. «Ai nostri collaboratori stiamo pensando noi: abbiamo pagato marzo, stiamo pagando il 50% di aprile. Vedremo a maggio. Il problema è che gli aiuti dello Stato non arrivano». Perché? «I 50 milioni per i collaboratori sportivi non bastano, vedremo nel nuovo decreto. E poi i tempi tecnici: sono stati annunciati 100 milioni per le società ma dal Credito Sportivo non abbiamo avuto indicazioni. Ho anche un dubbio tecnico. Se vado in banca a chiedere il prestito posso farlo o devo aspettare il percorso del Credito Sportivo? Penso sia legittimo evitare di sovrapporre le due operazioni ma nel frattempo i giorni passano». Il futuro? «Incerto e non siamo tutti nelle stesse condizioni. Alcuni impianti sono stati mantenuti in funzione e potrebbero riaprire ma chi ha svuotato la vasca e spento tutto, difficilmente avrà la forza economica per riavviare con numeri ridotti». «Ai collaboratori ho pagato marzo e pagherò aprile al 50%. Ma poi?» Il Gonzaga Sport Club cosa fa? «Riapre. Anche solo per l'attività agonistica che è in perdita, questo lo sappiamo tutti: è un grande veicolo di marketing ma un atleta agonista che si allena almeno due ore al giorno, tutti i giorni, e paga - solo per fare un esempio - 800 o 900 euro l'anno non è sostenibile».



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

Ma riaprirò, io vengo da quel mondo: lo devo ai ragazzi, alle loro famiglie, ai nostri collaboratori. Abbiamo sempre fatto scelte condivise, continueremo a farle, anche se potranno essere dolorose» Quanto dolorose? «Dipenderà dalle regole e dal flusso di persone. C'è un aspetto che è stato sottovalutato: al di là del distanziamento sociale, in molti avranno paura perché piscine e palestre sono state dipinte come un lazzaretto. Noi sull'igiene siamo maniacali e lo saremo ancora di più, nel nostro bilancio la voce "pulizie" già arriva a 100.000 euro l'anno. Possiamo sopportare un taglio di presenze del 30, 40%. A quel punto «I 100 milioni per gli impianti sono fermi, ma riaprirò Lo devo ai ragazzi» valuteremo tutti insieme. Di sicuro non manderemo via nessuno. Ma non possiamo aspettare settembre. Se si riuscisse a trovare il modo per organizzare in sicurezza dei campi estivi, avremmo la possibilità di sopravvivere e poi avviare la nuova stagione». Si parla di orari allungati. **«Se ne sentono parecchie in giro, soprattutto da chi non ha idea di come funziona la vita reale. Noi siamo già aperti dalle 7.30 del mattino fino alle 23.30. Ci allunghiamo ancora? E poi cosa possiamo scaglionare? Una famiglia con due figli già in condizioni normali fa una fatica enorme a organizzarsi. Ora è probabile che dovrà rivedere gli orari di lavoro e ci aggiungiamo anche questo?»** p.d.l.

Corriere dello Sport Stadio (ed. Firenze)

FIN - Campania

i ct. lo parlerò di questo, altro che metodologia e preparazione...»

«L' OBIETTIVO PISCINE PISCINE APERTE A TUTTI»

Paolo De Laurentiis

«Un piano di intervento che coinvolge tutti. La fase 2 di Paolo Barelli, presidente della Federnuoto, è già cominciata: la prima è stata la conta dei danni provocati dal coronavirus. Ora bisognava imboccare una strada per ripartire, preparare un piano economico. La Fin l'ha fatto: una manovra da 4 milioni. Azzeramento dei costi di affiliazione, di tesseramento, delle licenze di scuola nuoto, dell'iscrizione ai campionati di pallanuoto; la creazione di un fondo destinato alle iscrizioni alle gare degli altri sport, la riduzione del 20% dei costi delle collaborazioni, l'adesione a strumenti di sostegno al reddito per i dipendenti. «Non esiste la Federazione senza le società - spiega - Il Governo deve intervenire sulle norme, sui finanziamenti, con le banche. Io devo fare in modo che quando tornerà il sereno sarà possibile riprendere l'attività». Dentro la finanziaria del nuoto c'è tutto. «Per la stagione 2020/2021 i costi per le società saranno azzerati». Ma ci sono anche i tagli. «E' inevitabile. Il 20 per cento ai nostri collaboratori e non ho ricevuto lamentele da nessuno». Strumenti di sostegno al reddito per i dipendenti. Tradotto: la cassa integrazione. «La Fin si sostiene per l'80 per cento con risorse proprie. Poi chi vuole strumentalizzare lo farà a prescindere. Ma la realtà è diversa: nei provvedimenti presi dal Governo in piena emergenza coronavirus, c'è la possibilità di ricorrere a questo strumento. Ribalto la questione: se io mi rifiutassi di farlo a prescindere potrei passare dalla parte del torto. L'importante è muoversi nelle regole ed è quello che facciamo. Tutelando i dipendenti: dove non arriva la cassa integrazione, integreremo noi sempre nel rispetto delle regole. Siamo di fronte a una situazione straordinaria, l'unica legge che conta purtroppo è quella del coronavirus». Le casse di una Federazione... «Non abbiamo riserve auree. Se viene meno il 30 per cento delle nostre entrate, in qualche modo dobbiamo fare. La manovra riguarda tutto il sistema, senza eccezioni. Conti alla mano, l'impiantistica natatoria vale un miliardo di euro e ora è tutto fermo». Ma prima o poi si ripartirà. «Dall'inizio della pandemia la nostra linea è stata quella di rispettare le indicazioni del Governo». C'è un però? «Il mondo del nuoto ha le sue caratteristiche. Se Tortu vuole andare ad allenarsi ha bisogno di una lingua di pista e poco altro. Se Paltrinieri o la Pellegrini tornano in acqua, hanno bisogno di un impianto a norma, con l'acqua calda e l'assistente bagnanti a bordo vasca». Soluzione? «L'obiettivo finale deve essere la riapertura per tutti. Un impianto che lavora solo per pochi atleti non è economicamente sostenibile». Ieri sera Conte ha dato il via agli allenamenti individuali per gli atleti di vertice dal 4 maggio. «E' il primo passo, hanno anche chiesto alle varie Federazioni di indicare quali sono gli atleti di alto livello, un po' come è successo ormai più di un mese fa con il provvedimento precedente. Studieremo il decreto nella sua stesura definitiva e ci regoleremo. E' un percorso a tappe che può essere utile a una società per



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

testare la riapertura dell'attività con numeri esigui, per un breve lasso di tempo. Con l'obiettivo poi di un'apertura più ampia nel giro di qualche settimana, finno ad arrivare all'attività di base. E' il senso delle linee guida che consegneremo domani (oggi, ndr) al Governo e anche al Coni» Nel nuoto restano in sospeso Europei e Mondiali. «Ci stiamo lavorando - Barelli è anche presidente della Len, la Lega Europea di Nuoto, e vice presidente della Fina, la federazione internazionale, ndr - al momento gli Europei sono in calendario a fine agosto. Siamo d'accordo con gli organizzatori di Budapest per arrivare finno alla fine nostra di novembre 2020. Se invece dovessimo scollinare nel 2021, bisognerà tenere conto dell'allocazione dei Mondiali». Non è esclusa l'ipotesi del 2022. «No ma le fine nostre disponibili sono ridotte: in estate ci sono i Giochi del Commonwealth e gli Europei multisport a Monaco, fatta eccezione per il nuoto in programma a Roma. Difficile intervenire su un'organizzazione così complessa. Un Mondiale nella primavera del 2022 sarebbe sostenibile, sempre che la Fina non decida di farli dopo Tokyo 2021, a ottobre. Lasciando comunque libera la primavera del 2021 per un ulteriore rinvio degli Europei di Budapest. Penso che a maggio ne sapremo di più». Capitolo pallanuoto. «Aspettiamo maggio anche qui. Più passa il tempo e più, oggettivamente, è complicato portare a termine la stagione, anche perché gli atleti sono fermi da tempo. Per rivedere il campionato di pallanuoto servirebbe una fase 3 e poi una fase 4». Scudetto a tavolino? «Le strade sono solo due. O finisci il campionato, o lo chiudi»

In attesa dell'intervento del Governo le federazioni agiscono in proprio

AL "FAI DA TE" 22 MILIONI ALLA BASE

Si sono mosse già in 14: c'è chi può stanziare denaro fresco e chi ricorre a sgravi e rimborsi

di Francesco Volpe ROMA .1- o sport comincia con il fare da solo. In attesa dell'aiuto del Governo asostegno delle migliaia e migliaia di società sportive a rischio chiusura, invocato da tutti i presidenti ed espressamente richiesto martedì scorso da undici federazioni (arco, biliardo, canoa, canottaggio, cronometristi, ginnastica, hockey su prato, pesistica, scherma, sport invernali e vela) attraverso la sottoscrizione di un comunicato congiunto. Dall'inizio di aprile i consigli federali stanno adottando misure che puntano ad alleviare le difficoltà economiche della base. Attraverso tagli alle tasse federali e agli altri costi dell'attività (la maggior parte di loro), con stanziamento di denaro fresco (le poche che possono permetterselo, almeno in questa fase) o magari con un sistema misto (tagli più aiuti). Allo stato attuale risultano interventi per oltre 22 milioni di euro, ma sono parecchie le federazioni che, arco e pallavolo in primis, stanno ancora analizzando necessità e possibilità e dovrebbero varare i loro provvedimenti nei prossimi giorni. Tra le federazioni che hanno trasferito (o stanno per farlo) denaro fresco alle società figurano l'atletica (1.238.000 euro), la scherma (1.200.000), il ciclismo e il rugby (due milioni a testa). In molti casi non si limiteranno a questi primi contributi. La Fi dal infatti destinerà alla base anche il 50% dell'eventuale avanzo di amministrazione della stagione 2019 e, come il ciclismo, ha attivato fondi nella disponibilità dei comitati regionali. La scherma rimborserà le quote d'affiliazione 2019-20 (80.000 euro) e ha stanziato 160.000 euro per il sostegno diretto agli atleti. TAGLI. Il basket e il nuoto hanno varato piani di aiuti sostanziosi (4 milioni di euro l'una), che si basano su tagli a tasse e spese. La federazione di Gianni Petrucci ha deliberato la cancellazione di gran parte delle tasse 2020/21: affiliazione, iscrizione, tesseramenti giovanili, registrazione marchi sulle maglie, tasse-gara per gli allenatori. Quella di Paolo Barelli, all'interno di un piano di intervento estremamente variegato, come la sua realtà, ha scelto tra l'altro di azzerare i co La Fise fornisce pure fieno per i cavalli La vela aiuta i circoli nella prevenzione sti di affiliazione e tesseramento e di iscrizione ai campionati. Nel sistema, per così dire, misto rientrano canoa e canottaggio, con quest'ultima che deve ancora ufficializzare le cifre. In questi casi si abbina l'acquisto di attrezzature da destinare ai club, alla diffusa riduzione dei costi di affiliazione e tesseramento. La canoa riconoscerà quelli di quest'anno validi anche per il 2021 e ha già erogato 80.000 euro dei premi-classifica previsti per la stagione in corso.



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

FIENO E PALLE. Ogni realtà ovviamente ha le proprie esigenze e peculiarità. Così si scopre che il sostegno della FISE (sport equestri) ai propri circoli comprende anche beni materiali come il fieno per i cavalli, mentre la Federtennis, in un articolato piano di sgravi (destinati in parte ai giocatori dall' U.16 in giù), inserisce anche due cartoni da 72 pal le ciascuno per ognuno dei circoli affiliati «a titolo di rimborso della quota annuale di affiliazione», e altri per chi, dalla ripresa dell' attività a fine anno, organizzerà tornei giovanili. Mentre la Federbocce, che oltre a un salasso economico comune a tutti, ha patito una tragica serie di lutti da coronavirus tra i propri affiliati, nel suo impegno a favore delle società ha previsto anche un contributo riservato allo sport sociale. Da sottolineare infine l' attenzione della vela per la sua attività paralimpica, con un contributo una -tantum di incentivazione alle società. La federazione del presidente Ettore ha anche previsto di destinare un voucher di 100 euro ad ogni società per l' acquisto di dispositivi e materiale di prevenzione sanitaria. Sì, lo sport comincia con il fare da solo, ma questo sforzo non potrà bastare se non arriveranno, parole (che condividiamo) del comunicato emesso sabato della FIN, «le auspiccate risorse e misure urgenti dichiarate dal Governo per compensare i gravi danni causati» dalla pandemia.

Se un ministro corregge il premier

di Alessandro Barbano --el giorno in cui l'Italia riapre ma non riapre, il calcio riparte ma non riparte. L'allenamento del lockdown non ci risparmia un altro mese di privazioni e divieti. E la confusione regna sovrana sotto il cielo dello sport. Dal 4 maggio la Pellegrini potrà nuotare in piscina. Ma nella stessa piscina a Immobile sarà interdetto l'accesso. C'è il via libera alle discipline individuali, come il tennis e il nuoto. Non agli allenamenti individuali di sport collettivi. Formello, Trigoria, Pinetina e Conti nassa restano chiuse agli atleti. Che saranno costretti, come ciascuno di noi, a cercare un parco sotto casa. È l'ultimo sinistro sortilegio di un ministro che il calcio proprio non ama. Nella tribuna di Fabio Fazio, dove si esibisce con un malcelato sorriso, Vincenzo Spadafora lo fa intendere con plastica chiarezza, sottolineando che il protocollo sanitario della Figc è stato bocciato dagli scienziati e smorzando gli entusiasmi per una ripresa degli allenamenti collettivi, che pure Giuseppe Conte ha poco prima annunciato per il 18 maggio. Niente è sicuro, dice il ministro, correggendo il premier, facendo notare che l'Olanda ha chiuso i campionati, la Spagna forse lo farà e, se pure la Germania sta per ripartire, presto potrebbe ravvedersi. Eppure l'annuncio di Conte era parso poco prima una buona notizia per il calcio e per il Paese. Perché sembrava interrompere una navigazione a vista e consentire di riprogrammare la fine del campionato tra giugno e luglio. E perché rappresentava una decisione politica, assunta contro il parere del comitato tecnico scientifico. Insieme all'allentamento del lockdown, segnava il primo affrancamento della premiership di Giuseppe Conte dalla tutela degli epidemiologi, che fin qui hanno dettato non solo la strategia sanitaria, ma anche le modalità politiche in cui è stata tradotta e imposta ai cittadini. Se il risveglio dell'Italia coincide con uno scatto d'orgoglio della politica, lo verificheremo dai prossimi atti. Però, il governo dimostra incertezze e ambiguità nel valutare il rapporto tra gli obiettivi epidemiologici e i prezzi sociali ed economici delle misure adottate. La Fase due dovrebbe annunciarsi con la consapevolezza che, da qui in poi, la sfi da al virus è una strategia di riduzione del rischio. Che ci consenta di far ripartire la vita in un Paese spento per due mesi. Significa non solo riaprire fabbriche, uffici, negozi, scuole, luoghi di aggregazione e socialità, attività sportive e culturali, ma tenerli aperti anche di fronte a una possibile nuova fiammata autunnale dei contagi. Perché l'impresa riesca occorrono due condizioni. La prima si chiama responsabilità. La premessa per sfidare il rischio vuol dire accettare che esso esista. E condividerlo, non scaricarlo sui rivali o invocare improbabili scudi legali. Questo vale nel



Corriere dello Sport (ed. Campania)

FIN - Campania

lavoro come nello sport. Non è pensabile che l' imprenditore o il presidente di un club di calcio pretendano di essere sollevati dal rischio che un loro dipendente o un calciatore si ammali. La responsabilità va commisurata alla diligenza che ciascuno, in ragione del ruolo che svolge, saprà adottare. Non in relazione al verificarsi dell' evento imprevisto. La seconda condizione si chiama efficienza. Significa ridefinire una strategia selettiva di lotta al virus, che impone un rapido efficientamento strutturale, organizzativo e culturale. Servono regole di ingaggio nuove in tutti i settori della vita pubblica. Per il calcio significa proteggere gli atleti nei loro allenamenti e nei loro trasferimenti. Ma non si può pensare che la positività di uno fermi tutto il campionato. Così come non si può pensare che la malattia di un singolo dipendente fermi una fabbrica o un ufficio. In linea con quanto disposto in Germania, il protocollo della Figgc risolveva l' imprevisto, prevedendo tamponi rapidi a tutti coloro che sono stati a contatto con il contagiato e un' altrettanto rapida ripresa dell' attività agonistica. Su questi nodi si misura la capacità del sapere scientifico di mettersi al servizio della vita pubblica o piuttosto di regolare i propri rapporti di forza. Purtroppo negli infiniti tavoli tecnici in cui si è trasformata la burocrazia pubblica del Paese, l' arte del cavillo l' ha fatta da padrone. Nelle trattative sul futuro del calcio interessi di bottega, ripicche individuali e intransigenze ideologiche hanno costituito fino all' ultimo secondo un fattore di inquinamento di cui proprio non si sentiva il bisogno. E la smania di protagonismo del ministro dello Sport ci ha messo il cappello. Come finirà? Lo scopriremo solo vivendo. Ma non c' è da stare allegri. P.S. Conte si è accorto che, dieci minuti dopo una storica conferenza stampa, un suo ministro lo ha in parte smentito?

La situazione

La Lega di A si interroga: tennisti e nuotatori sì? Calciatori «discriminati»

Così i giocatori hanno minori diritti rispetto ai colleghi di sport individuali. Torneo al via dal 10 o 14 giugno?

le date cerchiate sul calendario sono due: 4 e 18 maggio. Le stesse caselle su cui resta sospeso un mezzo punto interrogativo. La prima ricorrenza celebra la ripresa degli allenamenti individuali. Ma con una specifica: il via libera vale per gli interpreti di sport individuali. Nuoto, tennis, non per quelli di gruppo. Per i calciatori, protagonisti di una disciplina collettiva, non vale. Non saranno autorizzati a tornare al centro sportivo per sottoporsi ai test o valutare con lo staff il proprio livello di preparazione atletica. I cancelli resteranno chiusi: tenere allenati i muscoli dovrà continuare a essere fatto tra le mura di casa o al parco. Un' incongruenza che per la Lega di A può finire per penalizzare i calciatori che in questo modo avrebbero un diritto «minore» rispetto a quello di altri colleghi professionisti. E se una «squadra» di nuotatori può ritrovarsi in piscina, perché non possono farlo sul campo piccoli gruppi di calciatori? Le condizioni e le tempistiche della ripresa - è l' idea - dovrebbero essere uguali per tutti. Non è escluso che nei prossimi giorni questo punto di vista sia nuovamente sottoposto all' attenzione del governo. I club devono infatti muoversi per tempo per riconvocare i propri tesserati, specie chi oggi è all' estero. Il 18 maggio sarà ufficialmente il giorno della ripresa degli allenamenti di gruppo. Ma dopo oltre un mese e mezzo di lockdown (e senza una fase precedente di sedute atletiche con lo staff) sarà difficile esercitare subito la tattica o provare le strategie da opporre agli avversari. Per passare a questa sezione di allenamento potrà servire qualche giorno in più, dopo aver lavorato sul campo per il recupero del tono muscolare. Eccoci al secondo punto interrogativo: il 18 del prossimo mese l' intera squadra potrà essere accolta al centro sportivo? O servirà scaglionare i giocatori in piccoli gruppi? L' idea di dividere la squadra in 4-5 calciatori e distribuirli in zone di campo differenti (o su più campi per chi ne ha possibilità) era un' opzione che la Serie A considerava valida fin dal 4. Invece serviranno altre due settimane di attesa. Al quesito (dal 18 la squadra potrà lavorare «da squadra» o, al contrario, divisa in piccole classi?) proverà a rispondere il Comitato tecnico scientifico del governo, che oggi tornerà a riunirsi con Spadafora. O magari sarà un tema rimandato ai prossimi appuntamenti. Quando il protocollo della commissione del governo sarà pronto verrà inviato alla Figc, che dovrà accogliere le correzioni (per il Ministro Spadafora il documento presentato dalla commissione federale e da altri esperti del settore non è ancora «sufficiente»). La definizione delle date degli allenamenti influisce ovviamente anche su quella della ripresa della



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

stagione agonistica. La Serie A confidava nella ripartenza con qualche giorno d' anticipo, sempre con la condizione necessaria di rispettare i più rigidi protocolli medici a tutela della salute di atleti, staff e il resto del gruppo squadra. Riprendere, anzi rivedersi per la prima volta tra tre settimane esatte, determina un possibile spostamento in avanti anche del secondo start della Serie A. Per la Lega il week-end con le maggiori probabilità di ospitare la ripresa dei campionati era quello del 6-7 giugno. Ora potrebbe servire qualche giorno di tempo in più: la Serie A potrebbe ricominciare a metà settimana, mercoledì 10, oppure andare al successivo week-end, quello del 13-14 giugno. In quest' ultimo caso il calendario dovrà distribuire in un mese e mezzo i dodici turni (13 per chi ha una giornata da recuperare) che mancano alla conclusione. E l' invito dell' Uefa, che per ora resta sullo sfondo, è a considerare formule riviste (magari playoff-playout o altre situazioni) ma da comunicare entro il 25 maggio. TEMPO DI LETTURA 3'32"

Riprendere a correre all' aperto? Sì, ma è meglio con gradualità

I consigli di De Dominicis, istruttore federale di atletica leggera «Le mascherine potrebbero creare problemi di respirazione»

Fabrizio Geremicca

Dopo due mesi di inattività o di problematiche sessioni di allenamento tra casa, garage, cortili e pianerottoli, anche gli sportivi si preparano a ripartire. Palestre e piscine restano chiuse, in verità, ma almeno si potrà tornare a correre all' aperto. Una opportunità che in Campania, tra molte polemiche, è stata negata dai provvedimenti particolarmente restrittivi emanati dal presidente della giunta regionale Vincenzo De Luca. Saranno corse solitarie, per il momento, perché resta fermo il divieto di praticare sport in più persone. C' è il rischio che saranno anche corse con le mascherine, se saranno confermate le indiscrezioni sulle prescrizioni che sono in fase di elaborazione da parte degli esperti dell' Istituto Superiore di Sanità. Eventualità, quest' ultima, che sconcerta non poco Rosario De Dominicis, istruttore federale di atletica leggera, tra i promotori dell' associazione Finanza Sport Campania. «La mascherina - sottolinea - potrebbe creare problemi di respirazione anche solo durante un normale allenamento, per esempio una corsa sul lungomare non particolarmente impegnativa. Interferirà non poco con la normale respirazione di un atleta, specialmente di un dilettante, di uno che pratica sport nel tempo libero. Se proprio non si potrà fare a meno delle mascherine durante la corsa, sarà fondamentale tenere un ritmo blando, evitare ogni tipo di sforzo che ci porti al limite delle nostre possibilità individuali». Per il resto, l' istruttore federale raccomanda a chi sta per indossare nuovamente scarpette e pantaloncini la gradualità negli allenamenti. «Se prima della sosta - dice - si coprivano agevolmente 10 o 12 chilometri, per le prime settimane è meglio dimezzare le distanze. Bisogna recuperare il fiato e va fatto con gradualità». Altro suggerimento, valido in realtà in ogni momento ma che acquista particolare valore nella ripresa post emergenza è di evitare le ore più calde della giornata. «Nella bella stagione - sottolinea - meglio allenarsi al mattino presto o di sera. Il caldo e la disidratazione, uniti alla mancanza di allenamento provocati dal fermo forzato, possono giocare brutti scherzi».

